

re importanza quando fu avviata l'economia autarchica, in riferimento alla ripartizione delle materie prime e all'autorizzazione per i nuovi impianti, per gli aumenti di capitale, per le importazioni. Ottennero così qualche favorevole provvedimento in campo fiscale e assicurativo, nonché situazioni vantaggiose nella regolazione dei rapporti di lavoro e facilitazioni amministrative. Importante per i commercianti fu l'introduzione della licenza obbligatoria. Dal canto loro, le associazioni di categoria, dall'Unione commercianti all'Associazione dell'artigianato, al Sindacato dei rappresentanti di commercio, anche se molte delle loro attese andarono deluse, non fecero mancare il loro appoggio al fascismo.

Il regime ottenne dunque le adesioni più ampie tra la piccola borghesia produttiva commerciale e impiegatizia. La penetrazione del partito tra i dipendenti pubblici fu particolarmente curata. L'Associazione fascista del pubblico impiego rappresentava la più importante associazione facente capo al partito. Nell'estate del 1934 contava 11 600 iscritti, seguita dall'Associazione fascista dei ferrovieri con 6600 aderenti, dall'Associazione delle aziende industriali dello stato con 3000 iscritti, e da quella dei postelegrafonici con 2500 tesserati; l'Associazione delle scuole elementari aveva 2700 iscritti, quella della scuola media 830, mentre non mancava una piccola associazione dei bibliotecari con 90 aderenti¹¹⁰. In certe categorie pubbliche era difficile non prendere la tessera, data l'adesione convinta di molti funzionari e dirigenti. Per quieto vivere l'avevano fatto anche 4000 salariati comunali. Con tutto ciò, il trattamento di molti impiegati, specie quelli di basso livello delle piccole imprese private, era tutt'altro che elevato, e il tenore di vita delle loro famiglie dipendeva dal numero dei figli¹¹¹.

La compressione dei salari operai e la più rigida disciplina produttiva imposta in assenza delle libertà sindacali comportò una riduzione dell'incidenza del monte salari sul valore aggiunto, a vantaggio dei redditi d'impresa. Tuttavia, l'osservazione del fenomeno generale attraverso i dati aggregati non deve indurre a ritenere che l'aumento della produttività del lavoro e la riduzione del suo costo siano stati ottenuti attraverso la pura e semplice intensificazione dei carichi di lavoro, della disciplina e dei ritmi, e che il peggioramento delle condizioni retributive abbia investito indistintamente ogni singola categoria o gruppo

¹¹⁰ I dati sono contenuti nella relazione sull'attività della Federazione dei Fasci di combattimento di Torino al segretario del Pnf Starace in data 2 luglio 1938, in ACS, Pnf, b. 25, *Situazione delle province. Torino*.

¹¹¹ Cfr. DE GRAZIA, *Le donne nel regime fascista* cit., pp. 75-93 e *passim*.